NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (il Messaggero)

Sin gas, locale senza sostanze aggiunte

STEFANIA SCATENI

Le metamorfosi del «Sin gas» sono anche quadri e foto. Una mostra che si intitola, appunto, «Metamorfose» e uno spazio aperto a trasformazioni e cambiamenti, anche fisici. Senza bollicine aggiunte, liscia, naturale, è l'acqua «sin gas» in Spagna, dove Lelli Giglietti ha preso lo spunto per il nome del suo locale. Ha iniziato a vicolo del Piede con un microscopico spazio, poi si è trasferito in via del Moro 8, da due mesi sede del nuovo «Sin gas», un locale che, secondo i due fratelli Lelli e Lionello, deve essere non artefatto, senza sostanze aggiunte. A meno che le aggiunte non siano iniziative culturali, ben accette invece, come la mostra allestita in questi giorni da un fotografo e una pittrice, Alberto Giacomelli e Denose.

Rigorosamente astratte, le opere che ci propongono i due giovani artisti si legano a pennello con lo spirito del club. Leggiamo infatti nella presentazione che «metamorfose è la capacità spontanea di trasformazione, di ciò che è insito in un ciclo naturale; sfortunatamente è anche quella attitudine dell'uomo progredito nel trasformare ciò che è naturale in artificiale e nocivo, distruggendo».

Tra gli scoppi di colore nel nero e le forme geometriche che spuntano dalla tela, sta l'allestimento essenziale, in ferro e plastica, del «Sin gas». Unica licenza al naturalistico, una palma. Finta. Testimonia anche dell'amore di Lionello per il Brasile, dove ha vissuto per alcuni mesi. E lui tira fuori da sotto il bancone un libro di George Amado, «Bahia de todos os santos» corredato da illustrazioni naif. «Voglio far dipingere sul muro una di queste – dice – e stiamo lavorando per diventare un punto di riferimento per gli artisti di Bahia che verranno a Roma».

I progetti sono molti. Il più amato è però ancora irrealizzabile. C'è un'altra stanza sotto il «Sin gas» che era stata *destinata a ospitare musica dal vivo*, ma secondo le norme di sicurezza ha il soffitto troppo basso. Le idee, per ora, sono quindi concentrate sulla stanza del bar dove verrà allestita una pedana multiuso. L'assetto del locale è, per concezione, mobile e trasformabile. Il bancone ha le ruote, le sedie sono leggere sdraio da spiaggia e chissà che gli sgabelli, costruiti con i sedili dei motorini della Piaggio, non si mettano anche in moto.

Biblioteche in provincia. I primi tipografi di Subiaco

Da Magonza con amore

MARCO CAPORALI

I monaci benedettini di Subiaco invitarono nel 1465 i due giovani tipografi di Magonza Arnoldus Pannartz e Conradus Sweinehim, provenienti dalla celebre officina di Gutenberg. Ospitati per quasi tre anni nel monastero di S. Scolastica, dove l'attività degli amanuensi era iniziata nel IX sec., Pannartz e Sweinehim vi installarono la prima tipografia italiana. Gli incunaboli stampati furono quattro: *Pro Puerulis* (grammatica latina) di Donato, il libro apologetico *De divinis institutionibus adversus gentes* di Lattanzio Firmiano, *De Oratore* di Cicerone e *De Civitate Dei* di S. Agostino.

Della grammatica di Donato non resta traccia, come sempre accade per i testi scolastici, e del *De Oratore* si possiede una copia fotostatica. Sono invece conservati nella Biblioteca di S. Scolastica (a un paio di km da Subiaco), ed esposti sottovetro insieme ad altri volumi rari, il libro di Lattanzio in cui compaiono per la prima volta i caratteri greci a stampa e due copie del *De Civitate Dei*, in folio a doppia colonna con caratteri gotici-sublacensi, mai più riprodotti in seguito. Di quest'ultima opera è esposto il manoscritto servito come bozza tipografica, con note all'interno e a margine del testo indicanti correzioni e spostamenti dei capoversi.

Pannartz e Sweinehim, forti dell'appoggio dei connazionali sublacensi (allora in maggioranza di origine tedesca), si trasferirono nel 1467 a Roma, in casa dei fratelli Pietro e Francesco Massimo, dando vita al primo stabilimento tipografico della capitale. Impresa che si rivelò fallimentare nel poco ricettivo clima culturale romano. I volumi inventuti nel 1472 risultavano 12.475, per un valore commerciale di 37.500 ducati. Solo in seguito all'intervento di Sisto IV, che concesse ai tipografi due canonicati presso Magonza, si evitò il collasso economico.

I manoscritti presenti nella biblioteca monastica ammontavano nel sec. XVIII a 1.834. Molteplici cause – dalla comune incuria ai trasferimenti nelle biblioteche romane fino alle spoliazioni in periodo napoleonico e dopo l'unità d'Italia – hanno determinato l'assottigliarsi del patrimonio agli attuali 435 manoscritti. Gli incunaboli sono 173, tutti in condizioni ottimali così come le 1.030 «cinquecentine» inventariate dal direttore don Beda Paluzzi, coadiuvato nel lavoro di sistemazione (di cui offre testimonianza il bel catalogo a cura di Amalia Coluccelli) da don Augusto Ricci e da quattro bibliotecari della «Nazionale» di Roma. «Si spera – afferma don Beda – che gli "incarichi di servizio" siano riconfermati dal ministero per consentire il proseguimento dell'opera di catalogazione». In fase di schedatura sono 32.000 volumi del sec. XVII-XIX e 60.000 del fondo moderno, disposti in otto saloni dotati di sistemi antincendio e antifurto.

Il magazzino e la sala di lettura risalgono al 1940, mentre nel 1967 (anno in cui la «sublacense» fu dichiarata Biblioteca statale annessa al monumento nazionale di S. Scolastica) si aggiunse la sala di consultazione per il pubblico (circa duemila studenti all'anno e alcune decine di studiosi di fonti antiche). Sono attualmente in via di ristrutturazione i locali degli ex granai, da destinare a mostre permanenti, uffici e sala conferenze. Oltre ai 100.000 libri, nella biblioteca è custodito un preziosissimo archivio composto di 4.595 pergamene (tra cui 85 bolle papali dal X al XVIII sec.) e di circa 20.000 documenti cartacei non ancora pubblicati. L'orario di apertura, nei giorni feriali, è dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

Illustrazione dalle Metamorfosi di Ovidio

■ APPUNTAMENTI

Il leone del deserto. Il film verrà proiettato – per iniziativa di Radio Proletaria – domani, ore 18, alla Casa della Pace (Via del Campo Boario 22). «Vietato in Italia, a riprova del fatto che lo spirito del colonialismo e del razzismo rimane ben vivo» il film parla di Omar al Moukhtar, l'eroe della resistenza libica contro l'occupazione e le atrocità del colonialismo italiano in Libia. Nel cast Anthony Quinn, Irene Papas, Rod Steiger, Raf Vallone, Gastone Moschin. Alle 21 dibattito su «Sionismo, razzismo, vecchio e nuovo capitalismo: una vergogna che l'Europa e l'Italia non hanno ancora superato» con Claudio Moffa, Luisa Morgantini, Vauro Senesi, Stefano Chiarini, Alfonso Perrotta ed un rappresentante dell'Olp.

Perla Peragallo. Artefice insieme a Leo De Berardinis di alcuni sperimentazione, l'attrice apre ora uno studio di recitazione e ricerca teatrale. Le iscrizioni ai corsi vanno avanti fino al 20 dicembre e si terranno presso l'Associazione culturale «Il mulino di Fiora» (Via Arno n. 49). Affiancheranno Perla Carlo Merlo (vocalità dinamica) e Roberto Romeri (tecniche di rilassamento e danza creativa). Informazioni in segreteria ore 9.30-12.30 e 15.30-19.30 o al n. telef. 85.91.77 (ore 13.30-15.30).

Monteverde. L'Associazione culturale celebra il 25° anniversario della sua fondazione. Oggi (ore 21) serata inaugurale della mostra personale di Vittorio Sivori «Trasgressioni mentali, segni e disegni»; segue alle ore 22 la proiezione su maxivideo del film «Amarcord» di Federico Fellini.

Concerti sul lago. «Immagini e musica dal vivo» a Trevignano Romano: domani (ore 21.15) e domenica (ore 17) al cinema Palma. Alla rassegna di B.B. Records (produzioni musicali) partecipa il gruppo «Onde sonore» (Gonini, Morpurgo, Pecora, Valentini, Verkerk) esecutore delle musiche e del video. Seguiranno le proiezioni del film «Mississippi blues» (venerdì) e «Round Midnight» (domenica).

L'Islam alla Sapienza. Per iniziativa del prof. Giulio Sforza, responsabile di Pedagogia VI presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, conferenza oggi, ore 16.30, nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza». Nur Dachan, dell'Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia, interviene su «Islam ed educazione».

«La rosa è una rosa è...». Solo donne, in tante, espongono opere di pittura e disegni da oggi (inaugurazione alle ore 19) fino alla fine del mese nelle sale del Circolo della Rosa, via dell'Orso 36. Alcuni nomi: Gloria Argelès, Rosanna Cattaneo, Mitra Divshali, Marilù Eustachio, Giosetta Fioroni, Nedda Guidi, Carmen Gloria Morales, Lina Sari, Simona Weller. All'iniziativa ha partecipato l'Associazione nazionale «Le donne del Vino».

Versinsieme. La rassegna di poesia curata da Rita Grassi prosegue oggi, ore 21, presso la sede dell'Associazione culturale «Roma Insieme» (Via S. Calisto 6) con Fabrizio Pucci in «Le rose che non colsi», interpretazione di testi di Gozzano.

■ MOSTRE

Icone russe in Vaticano. Cento capolavori dai musei della Russia. Braccio di Carlo Magno, Colonnato di S. Pietro. Ore 10-19, domen. 9.30-13.30, merc. chiuso. Fino al 28 gennaio.

Roma e il Lazio. I percorsi della memoria. La ghigliottina usata a Roma fino al 1868, cimeli e 150 fotografie provenienti dagli Archivi Alinari: tutto curato da Wladimiro Settimelli. Istituto San Michele a Ripa, via di San Michele 22. Ore 9-13 e 15.30-17.30, sabato 9-13, festivi chiuso. Fino al 28 novembre.

Lucchetti orientali: funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collez. private di diverse aree asiatiche, dal XII al XX secolo. Museo naz. d'arte orientale, via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

Casa Balla e il Futurismo a Roma. Gigantografie e opere originali. Villa Medici, Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-18.30, lun. chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

■ NOTTE ALTA

I Giacobini. Via S. Martino ai Monti 46, tel. 73.11.281. Birreria. Dalle ore 20.30 alle 2 (domenica dalle 17.30). Senza riposo settimanale.

Dam Dam. Via Benedetta 17, tel. 58.96.225. Birra e cucina. Dalle ore 19 all'1.

Birreria Gianicolo. Via Mameli 26, tel. 58.17.014. Crêperie, ristorante. Dalle ore 20 alle 3. Chiuso lunedì.

Strananotte Pub. Via U. Biancamano 80. crêperie, vini e altro. Dalle ore 20 all'1. Chiuso domenica.

La briciola. Via della Lungaretta 81, tel.58.22.60. Birreria e paninoteca. Dalle ore 20 alle 2 (domenica dalle 18). Chiuso martedì.

Broadway pub. Via La Spezia 62, tel. 70.15.883. Tea room, cocktail, ristorante, gelateria; musica d'ascolto e dal vivo. *Dalle ore 20 alle 2. Chiuso mercoledì.*

■ IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Lanciani. Ore 18.00 analisi del voto e situazione politica con Labbucci

Sez. Nuova Magliana. Ore 18.00 situazione politica con Mondani.

Sez. Aurelia. Ore 18.00 situazione politica con Giraldi.

Sez. Italia. Ore 18.00 situazione politica con S. Di Geronimo.

Sez. Nuova Gordiani. Ore 17.00 situazione politica con Pironi.

Sez. Sip/Italcable. C/o Campitelli: ore 17.30 situazione politica con Rosati.

Sez. Monti. Ore 19.00 attivo iscritti con Leoni.

Sez. Borgo Prati. Ore 19.30 situazione politica con Cervellini.

Sez. Iacp-Labaro-Prima Porta. Ore 18.00 attivo iscritti sul Cc con Del Fattore.

Sez. Due Leoni. Ore 18.30 assemblea sul Cc con Degni.

Sez. Monte Spaccato. Ore 18.30 assemblea sul Cc con Ardito.

Sez. Usl/Rm/1. C/o Enti locali: ore 15.30 assemblea sul Cc con Francesconi.

Sez. Portuense Parrocchietta. Ore 18.30 assemblea sul Cc con Paparo.

COMITATO REGIONALE

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia ore 17 c/o dopolavoro ferroviario CcDd congiunti di tutte le sezioni della Federazione in preparazione della manifestazione del 1° dicembre sul polo energetico (Pelosi, De Angelis, Cervi).

Federazione Viterbo. Soriano nel Cimino ore 20 assemblea (Daga); Tarquinia ore 17.30 assemblea (Pinacoli); Civitella D'Agliano ore 20.30 assemblea (Parroncini); Latera ore 20.30 assemblea (Zucchetti); Viterbo sezione Gramsci ore 18 assemblea (Giovagnoli A.); Graffignano ore 20.30 assemblea (Pigliapoco); San Martino ore 20 assemblea (Faregna).

Federazione Tivoli. Montelibretti ore 20 assemblea iscritti (Fraticelli).

Federazione Castelli. La riunione del Cf, Cfg e segretari di sezione convocata per venerdì 24 novembre è rinviata a lunedì 27 novembre ore 17 c/o istituto Togliatti a Frattocchie.

Festival «Carissimi», la regista si spoglia

ERASMO VALENTE

Il decadentismo figurava nelle linee programmatiche del VI Festival dell'associazione musicale «G. Carissimi», che si è appena concluso. Ma il merito di aver tenuto aperto il Teatro della Cometa, dove, peraltro, l'Associazione suddetta continua, assai più interessanti i concerti del lunedì sera) è stato sciupato dal clima di decadenza di valori, di senso critico ed estetico, emersa dallo spettacolo conclusivo. Diciamo dell'operina in un atto, «Riccardo e il suo santo», di Elio Liguori, tanto scarsa di musica quanto vogliosa di smanie amorose, tratta da una novella del Boccaccio. Si sono accesi erotici furori che hanno particolarmente coinvolta la protagonista e regista dell'operina stessa: Dora Liguori. La regia è andata oltre la misura che la stessa Liguori aveva tenuto nell'allestire «La Medium» di Menotti (musicalmente e teatralmente lodevoli Daniela Costantini Mosso e Michela Sburlati, tra le quali ha ben funzionato nel personaggio muto Sergio Malatesta), incappando in un vero infortunio.

Che cosa è questo «Rinaldo»? Si tratta di un commerciante sempre in viaggio, devoto di San Giuliano, protettore dei viandanti. Ma i briganti lo rapinano di soldi e vestiti. Arriva in cerca di soccorso in casa di Donna Isetta rimasta sola, dopo che Ezzelino, adducendo altri impegni, aveva lasciato insoddisfatte certe pungenti bramosie. Si era tutta acconciata, e ora si sconcia per fare il bagno nella tinozza. Perde persino la voce, pensando a questa audace scena e, incurante del «phisique du rôle», rimane seminuda, mentre il panico si sparge in teatro. Arriva, però, Rinaldo, ed è lui ad infilarsi nella tinozza e a benedire il santo, quando Isetta se lo porta via, di là, oltre la tenda. Un tantino mortificante, la cosa, tornandoci alla mente i versi di una poetessa che aveva fatto rimare Victor Hugo con la pasta al sugo. Orchestra e coro delle Marche, diretti da Filippo Zigante, s'erano fatti valere, per fortuna, nell'opera di Menotti.

Laura Kibel in «Kibelkabarett» da stasera al «Riari '78»

Una Zelig di nome Kibel

Violinista pentita ma cabarettista impenitente, Laura Kibel continua a sfaccettarsi in mille personaggi con basso continuo musicale. Torna infatti a Roma il suo spettacolo scoppiettante, ospite del «Riari 78» (nell'omonima via) da giovedì fino a domenica.

Nella girandola al femminile, che la Zelig in gonnella ci propone, trovano posto i ritratti di tante donne diverse con un unico cuore rivolto agli affetti di sempre. L'amore, il rapporto con l'uomo e il mondo di oggi, e per estensione la solitudine e il disagio delle creature più deboli, i bambini, affollano l'immaginario scenico di Laura Kibel, che si affretta a decifrarli in innumerevoli quadretti. Ma fa messe di cose da dire preme, e per evitare «traboccamenti» Laura si avvale di tutti gli espedienti possibili. Eccola dunque salteliare da uno strumento all'altro, suonando indifferentemente la ribeca, la fisarmonica o ...i bicchieri, oppure slanciarsi da un travestimento all'altro in una ridda frenetica di nasi e parrucche. Poco spazio alla parola, di cui c'è poco da fidarsi per il suo carattere effimero e menzognero, meglio la musica con tanti ritmi diversi e canzoni. E perché no, il disegno, visto che la Kibel vanta nel suo misterioso e variegato passato anche esperienze con la matita e come costumista cinematografica (*Cento giorni a palermo, Il caso Moro*).

Questi sono dunque gli ingredienti di *Kibelkabarett*, mescolati con una manciata generosa di ironia, pizzichi di amarezza e una voglia sconfessata di spifferare tutto quel che c'è nel calderone dell'universo femminile e sommesso. Ma non tanto da sopportare ancora le arroganze reiterate di chi alle emozioni non crede più.

□ *R.B.*

Il ritorno del cigno all'ex-nido

ROSSELLA BATTISTI

Lo stesso archetto coperto di rampicanti, ora indorati dall'autunno, ad accogliere i visitatori all'ingresso, gli stessi corridoi tortuosi che portano alle sale da ballo o ai camerini. Anche lei è sempre la stessa, solo qualche anno in più le sfiora con delicatezza il volto e la vede tornare come direttrice in questo luogo, dove apprese l'arte di Tersicore. Stiamo parlando di Elisabetta Terabust, chiara stella del nostro firmamento italiano di danza, che da lunedì ha preso sotto le sue grandi ali «cigni e cignetti» della scuola di ballo dell'Opera. «È stata una collaborazione suggerita dal prof. Cagli tanto tempo fa», premette subito Elisabetta, «e c'è voluto del tempo perché riuscissi a districarmi dalla marea di impegni che mi sommergeva. Ma me l'aveva chiesto con tanta fiducia e stima, per ripropone il clima dei tempi di Attilia Radice, che non ho potuto dire di no...».

Prevede molte difficoltà? «I problemi che sorgono in tutte le scuole. Dalla prima occhiata, direi che con il tempo e molta calma si possono ottenere buoni risultati. Personalmente, vorrei riuscire a trasmettere tutto il mio bagaglio di esperienze, per evitare che i miei «cigni» cadano in errori evitabili e allo stesso tempo permettere alla loro personalità di crescere autonomamente».

Perché ha voluto Massimo Moricone al suo fianco come assistente? «Lo conosco da tanti anni e abbiamo anche ballato insieme all'Aterballetto, dove ho potuto apprezzare da vicino le sue doti di danzatore e di coreografo. Mi piace il suo modo di «forgiare» le persone quando crea un nuovo lavoro e quando insegna. E poi, non si dice che è sempre bene avere un uomo per casa?».

Il mondo a portata di telefono

GABRIELLA GALLOZZI

Telematica che passione! Le distanze si accorciano, i tempi si contraggono ed essere presenti in più luoghi allo stesso tempo, da dote biblica diventa facoltà alla portata di tutti. Basta un telefono collegato ad un computer e il gioco è fatto. Raggiungere un fornitore, prenotare un posto sull'aereo, avere consigli su un prodotto, prenotare un posto sull'aereo, ascoltare a migliaia di chilometri i messaggi registrati sulla propria segreteria, augurare buon Natale contemporaneamente a più persone residenti in luoghi opposti nel mondo, tutto è possibile con una semplice telefonata. È questo il nuovo servizio offerto da «Promophone Italia», società di messaggistica vocale, che ieri mattina ha presentato a Roma i «miracoli» della nuova comunicazione.

«Il nostro sistema – ha affermato Filippo Brunetti, presidente della Promophone – si può considerare come una sorta di gigantesca segreteria telefonica, alla quale si può accedere per consulti, per lasciare opinioni su un prodotto o su un candidato alle elezioni (negli Stati Uniti questo si fa da anni) o compiere operazioni bancarie, semplicemente con il possesso di un codice che permette l'accesso alla banca dati del nostro servizio».

La comunicazione si rivoluziona, ed anche ascoltare pubblicità diventa una scelta (ahimè). Uno dei progetti in fase di attuazione è quello di creare un servizio di «invito al cinema», mettendosi in contatto con il quale è possibile ascoltare la suadente voce del doppiatore della star, protagonista del film, che il servizio ci propone per la serata.

«Il telefono è uno dei massmedia più intimi – ha sottolineato il prof. Angelini –, un mezzo di comunicazione confidenziale, al quale è ormai inevitabile e utilissimo applicare le nuove tecnologie».

Il popolo Atac e i due della «pomiciata»

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadino, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriaconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

ENRICO GALLIAN

Il popolo Atac lascia loro sempre un posto singolo a sedere. Proprio quello dietro al vetro della gabbia dell'autista. Lo lascia anche quando è stracolmo. Montano sempre alla stessa fermata che è quella davanti al «Cemeterio Israelitico» poco distante la sopraelevata di Portonaccio.

Quello è quasi sempre vestito alla stessa maniera. Maniera forte. Quella è quasi sempre vestita alla stessa maniera. Maniera forte stracciata e costosa. Tutti e due toppano le toppe alle chiappe e alle ginocchia. Ora stanno pensando a toppare anche le cosce. Le ricalcomanie le acquistano a Campo de' Fiori. Quello si siede sempre per primo, quello le si siede sulle ginocchia non senza essersi prima sistemata il ciuffo con le dita della mano destra a rastrello.

Per gli abitatori abituali del 492 è un appuntamento giornaliero. Ah! Le sane ed incrollabili tradizioni! Una volta accomodatasi e cinte le braccia attorno al collo dell'amato comincia il vaporoso bacio lo che baci tu. Tutto è sempre filato liscio come l'olio, ma una mattina è successo l'irreparabile. Quella con le labbra ormai rodate e definitivamente attestatesi sulla ventosa di quello, rigirava regolarmente da sinistra verso destra e viceversa ricominciando daccapo quasi letteralmente aspirando le di lui boccaglie ugolate e i tubicini di intestini tagliuzzate a porzioni di pajata quando si interruppe accorgendosi che il popolo del 492 si era letteralmente diviso a metà. Alla sinistra di quella compatta s'era formata istituendosi definitivamente l'ala moderata. Alla destra di quella l'ala dei fedelissimi anarco-sadisti. In pratica un'ala faceva capo «ai tempi miei era un'altra cosa» e l'altra ortodossa al divino marchese.

L'una rivendicava lo stile e il decoro privato; l'altra la tecnica del costume erotico. Da ambo le parti i mediatori di turno cercavano di sistemare la disputa e incanalarla verso giusti obiettivi. Ma con scarso successo. Il diverbio risultò insanabile ai più. Quello e quella inorriditi dinanzi a così esperta platea cercavano di spiegare cosa avrebbero voluto raggiungere da quel *tête-à-tête* giornaliero dato che non avevano né luogo appartato né possedevano appartamenti garconniere che dir si voglia naturalmente compiacente come usa definirsi quel luogo di pomicio più o meno innocente.

Prima che finisse in tragedia l'autorità fermando l'auto tra i salvagente della corsia preferenziale (anche lui «possedeva una figlia da maritare») gridò: «Nun se riparte se non ve mettete d'accordo!». L'effetto che suscitò quell'altolà fu che quello e quella scesero dicendo in malo modo: «Cio' sapevamo che sete tutti fraabbondio da Velletri, 'namesene va'». Dicendo così tutti e due si tolsero da dietro i pantaloni i resti delle mutande. E si inoltrarono fra sbuffi de macchine e ciancicamenti de gomma der ponte.

Delizie francesi nel nome di Fauchon

Oasi per i golosi a via Marianna Dionigi. Nei locali del vecchio forno Natalini, col nome di Strega Cavour si è aperto un «Espace Fauchon». Lo storico maître porterà a Roma il gusto della cucina francese attraverso i prodotti gastronomici di alta qualità. Circa seicento metri quadrati tra laboratori e sala «espositiva» offriranno un'ampia scelta di delizie per il palato. Paté, marmellate, salse, tutto nel nome della Francia, ma – come affermano i gestori – «per creare un rapporto di stretta complementarità con la gastronomia romana».